



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## I VERI PROBLEMI DELLA VITA CAVESE

### 3) - L'INDUSTRIA

Sui primi numeri del « Castello » iniziamo la trattazione di quelli che riteniamo i veri problemi della vita cavese: il turismo, il commercio, l'industria; ma altri argomenti più contingenti di cose cittadine ci attrassero, e dovemmo fermarci al commercio.

Ora che è imminente la industrializzazione del Mezzogiorno e recentissime disposizioni legislative incoraggiano le iniziative in tali sensi con facilitazioni convenientissime, non dobbiamo più procrastinare la trattazione del problema industriale, ma dobbiamo cercare di svegliare una buona volta in tempo le energie e le volontà di coloro ai quali è commessa la cura del nostro avvenire.

Coloro che non si sono comportati di fronte al nostro allarme diversamente da quel concittadino il quale, salendo sul podio al nostro primo articolo sul Turismo, ci apostrofò con questa edificante esclamazione e con aria di sufficienza, quella sufficienza che purtroppo pare la prerogativa dei cavesi di oggi: « Amico, avete sbagliato: il vero problema della vita cavese è quello dell'acqua! »

Ebbene, rispondiamo anche a lui, noi non abbiamo per niente sbagliato, perché il problema dell'acqua è un problema contingente, un problema di vita individuale, un problema dal quale non dipende l'avvenire nostro e dei nostri figli, ma soltanto maggiore o minore comodità. Così tutti gli altri problemi, sono tutti contingenti, ed i veri problemi rimangono quelli che dovrebbero risolvere la povertà della nostra vita economica, quelli che involgono le attività dalle quali i nostri padri trassero non solo alimento di vita, ma linfa di benessere e di lustro.

L'industria! Soprattutto l'industria, che fu una delle principali fonti di ricchezza per la nostra vallata, oggi è caduta in tale abbandono, che dobbiamo purtroppo dire che a Cava non c'è più vita industriale, e dobbiamo prevedere che fatalmente Cava è condannata a spopolarsi se non si correrà ai ripari.

E' vero che nella vallata ci sono numerosissimi piccoli fondi rustici, che danno pane e lavoro a numerosissime famiglie coloniche, ma a che vale, se il prodotto è appena sufficiente ai produttori? Ab-

biamo una importante fabbrica ed una agenzia dei Tabacchi, ma a che vale se esse assorbono solo una piccola percentuale della manodopera locale? Abbiamo una delle più importanti tipografie dell'Italia Meridionale, ci sono rimaste due o tre piccole fabbrichette di tessuti; ma a che vale cularsi in illusioni, quando la massa dei disoccupati accertati presso l'Ufficio del Lavoro è impressionante, e le pile dei libretti di lavoro, che li giacciono con le ansie degli intestatari, parlano un linguaggio che è chiaro? A che vale, se ancor più impressionante è il numero degli sfaccendati che vivono di

espedienti od a carico della famiglia? Cava, dolorosamente si trova su china precipitosa! E se la miseria non ancora non si sono esaurite le vecchie riserve; è perché non ancora l'anelito a vita migliore ha sopraffatto l'amore per la terra nativa; ma sintomatico è l'esodo iniziato da molti cavesi verso altre città. E' questo un lento principio, che sarà certamente seguito da una valanga, se non si trovano delle iniziative atte a dar nuovo incremento alla vita cavese.

Eppure, quante industrie potrebbero sorgere a Cava! Nell'arte del tessere abbiamo una delle più nobili tradizioni! In quella della seta una tradizione ormai dimenticata! L'industria della ceramica era nostra e ce la siamo fatta soffrire da Vietri! Abbiamo i migliori calzolari d'Italia, e non abbiamo nessun calzaturificio che possa ritenersi industriale! Abbiamo diversi saponifici, ma nessuna industria del sapone! Abbiamo l'unica arte delle funi che ci sia in tutta l'Italia Meridionale, ma disorganizzata e senza sufficiente respiro! Ci troviamo a poca distanza dalla piana di Salerno, e l'industria conserviera non esiste proprio da noi! Produciamo del latte esuberante alla necessità cittadina e non abbiamo un caseificio! Insomma, diciamolo francamente,

anche nel campo dell'industria non siamo più capaci di nulla!

Svegliamoci, dunque! Profittiamo del momento propizio per risorgere industrialmente! Scuotiamoci da questo torpore che pesa su Cava come un fatale destino! Facciamo che Cava non attraversi per causa nostra uno dei suoi periodi di ombra e di miseria!

DOMENICO APICELLA

## 'A PONTA D'ACO

Mariteto chiegneva. Sì, chiegneva

quanno ll'autriere me cuntava 'e fatte.

Tu si' ngrata e si' fredda comm'è 'a neva;  
tu 'o disprezzie, 'o turmiente, 'o malettrate...

Tu nun te cagne! Nun te cagne! è overo!  
Chesto dicive, e chesto faie vedé!  
Io 'o sentivo, accussi, soprappenzio:  
guardavo a isso, ma pensavo a tte.

E gghievo appresso a na malincunia  
ca m'ha appiccato 'a nata vota 'a freva...  
«Chella m'ha ntussecato 'a vita mia!  
Tu nun 'a saie!...» mariteto diceva.

Nun ne putette cchiù... Tutt' 'o ppasato  
me vuleva straccià 'st'anema oppressa...  
«Io? Nun 'a saccio?... E dimme tu: chi è stato  
ca m'ha distrutto, si nun è stat'essa?...»

Po' me truvava pentuto ca ll'avette  
pastenà ncòre 'a nata ponta d'aco...

...E chillu pover'ommo se ne jette  
sulo... E cadeno... Comme a nu mbriaco.

EDOARDO NICOLARDI

## AMPLIAMENTO della Stazione Ferroviaria

Fin dal 1° Luglio 1946 la locale Azienda di Soggiorno, interpretando i sentimenti di questa laboriosa cittadina elevò voti al Ministero dei Trasporti perchè fosse presa in considerazione la necessità di riprendere in esame il progetto a suo tempo già elaborato dagli organi tecnici delle FF. SS. per la costruzione ex novo dell'edificio della Stazione di Cava dei Tirreni, in quanto quello esistente, benché alla meglio riattato, non risponde più ai bisogni di una città come Cava, e per l'ampliamento della Stazione stessa.

L'iniziativa è rimasta finora inesausta, perchè più urgenti opere di ricostruzione incombevano sulla Amministrazione Ferroviaria; ma ora, a seguito di ulteriore insistenza da parte dell'Azienda e dell'interessamento dell'On.le Carmine De Martino, apprendiamo che è imminente l'approvazione del progetto e che al più presto si inizieranno i lavori.

Il presente numero è il 39, del Castello, perchè per errore vi sono stati due numeri 36.

## L'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni

La vita di eventi e di sviluppo di questo Pio Luogo cavese la si può dividere in tre periodi.

Il primo, molto lungo, va dal turbino periodo delle invasioni barbariche ai periodi di questa nostra età grave di rivolgimenti politici e sociali.

Il secondo, più breve, parte dal 1862, anno in cui il piccone demolitore fece sparire dal potere della Chiesa istituti famosi di beneficenza, fino al male avventuroso evento del 28 ottobre 1922. Il terzo, brevissimo, ha inizio da questa data fino alla occupazione degli Alleati. Ce ne sarebbe un quarto, l'attuale, di cui diranno gli altri.

Il primo periodo è quello di maggiore rilievo, per il benessere in cui visse l'Istituto specie durante gli splendori più o meno limpidi del Rinascimento. Piccola casa, eretta dalla Confraternita accanto alla Cappella dedicata alla Vergine, quando andavasi popolando quello che ora è il Capoluogo del Comune, divenne gradualmente un importante istituto con rendite ereditarie cospicue e con numerose largizioni di donativi e di legati che i più benefattori gli prodigavano con entusiasmo. Sicché, nel 1676, lo stabile fu ampliato, con l'approvazione della Sacra Congregazione dei Cardinali, e fu di richiamo alle maggiori attenzioni caritative del cittadino cavese.

Nel 1860 cominciano i proclami del secondo periodo, di grande incertezza nel nostro sorgente stato italiano. Sopprimere sulle orme esogene dei paesi anglosassoni l'enorme fioritura millenaria delle istituzioni nate e vissute sotto l'egida della Chiesa; spegnere la fiamma millenaria della Carità alimentata nel nostro paese dall'influenza religiosa, appariva ed era tale, follia ai nostri statisti. Ma venne la ragione unitaria e la laicizzazione fu decretata con la legge del 1862, portata al suo diapason con la legge del 1890 che fu una elaborazione faticosa parlamentare in cui i contrasti e le lotte non valsero ad impedire l'affermarsi della supremazia dello Stato sulla beneficenza.

L'istituto cavese di cui parliamo, facente capo alla Pia società di uomini cattolici del tempo, ebbe allora delle fasi drammatiche.

L'arciconfraternita colpita col Real Decreto del 15 novembre 1807 che le toglieva il Convento dei Padri Minimi e l'annessa Chiesa di Santa Maria dell'Olmo, preoccupata del suo carattere prettamente ecclesiastico che la metteva in contrasto con la pregiudiziale anticattolica, decise di correre ai ripari.

Bisognava salvare il possesso e l'Amministrazione delle opere impor-

tanti da essa istituite, con un ritorno alla fiducia della privata carità, nulla importando che i programmi più gravi e fondamentali della legge, quelli del rimedio radicale della trasformazione e del mutamento del fine,

Avv. Paolo Santacroce

(continua in 2. pag.)

## Il poeta Nicolardi tra noi

Per invito della Associazione Culturale e del Circolo Sociale, il poeta dialettale Eduardo Nicolardi è stato tra noi sul Circolo Sociale a leggere alcune delle sue meravigliose poesie. Egli era accompagnato dalla gentile consorte Sig.ra Anna Russo, dai figli Dr. Antonio e Cancelliere Ottavio, dal genero Mario Italiano, dalla nuora Italia Gaeta, figlia del Comm. E. A. Mario, e dai nipotini Giovanni, Eduardo e Vittoria, che sono personaggi importanti di molte sue poesie. Gli ospiti sono stati caldamente festeggiati dal numeroso e scelto uditorio accorso anche dai paesi vicini all'eccezionale trattenimento. Il salone del Circolo rigurgitava di pubblico, tanto che molti intervenuti furono costretti ad ascoltare dalle stanze collaterali. Notammo con piacere una folta e gaia rappresentanza del gentil sesso in eleganti abbigliamenti.

Il poeta Nicolardi fu quanto mai brillante nella declamazione delle sue poesie allegre, e commovente in quelle accorate.

Ogni poesia fu molto applaudita e per qualcuna fu chiesto anche il bis. Dopo due ore di recitazione, l'uditorio reclamava ancora che la lettura continuasse, ma il Poeta, scusandosi, fu costretto a smettere, dovendo ripartire per Napoli, data l'ora tarda. Pregato da noi, il Poeta ha promesso in regalo al pubblico Cavese alcune sue poesie attraverso « Il Castello », e pregato da molti concittadini ha promesso di ritornare ancora a Cava a leggere poesie. Le Autorità presenti hanno stabilito di ripetere la manifestazione in un Teatro cittadino, sia per dar modo a tutta Cava di intervenire, e sia per trarne profitto per raccogliere fondi per i bisognosi. Intanto siamo lieti di pubblicare la prima poesia che il Comm. Nicolardi con squisita sollecita cortesia ci ha inviata, e ringraziamo il Poeta per la cordialità mostrataci.



# Attraverso la Città



## Ramo d'edera

O ramicello d'edera, saliente  
lungo il pilastro della casa antica  
cerchi tu forse, invano, ansiosamente  
lieve calor d'una carezza amica?

Conto le foglie tue ad una una  
e mai ti stanchi di salir! Sospira  
la giovinetta da la chioma bruna  
e, bella ancor, nel sospirar ti mira.

Ella t'invoca e l'occhio al muto pianto  
s'impetra, e su dai verdi rami sale  
del rosignuolo solitario un canto.

E di lontano strillan le cicale  
o ramicello, e tu non sai che intanto  
a la fanciulla in cuor fai tanto male!

GIORGIO LISI

## Ma, fatemi fare!...

Se muovo all'attacco del Consiglio  
Comunale, mi dicono che è perché  
voglio fare il Sindaco. Se muovo all'at-  
tacco dell'Azienda di Soggiorno, mi di-  
cono che voglio fare il Presidente. Se  
muovo all'attacco di qualche altra Am-  
ministrazione, mi dicono che voglio es-  
sere eletto.

Ed invece, io non voglio fare che  
« il Castello »! Ed il Castello non  
vuole che le bene di Cava!

D'ÂPICE

## Compleanno

Ricorrendo, l'1 e il 5 prossimi, i  
compleanni dei piccoli Arrigo ed O-  
rietta dell'Avv. Gaetano Lupi in Ro-  
ma, il nonno e gli zii inviano loro gli  
auguri più belli e tanti e tanti baciati.  
Anche il Castello si unisce agli auguri.

## Presepe

Ci giunge notizia che quest'anno an-  
che Don Donato Fasano ai Piansi ha  
costruito un bel presepe con pastori di  
ceramica. Ci dispiace di non averlo po-  
tuto ammirare perché già è stato disfatto.  
Sarà per l'anno venturo!

## Lutto

L'On.le Dott. Carmine de Martino  
è stato novellamente colpito da lutto  
per la morte del fratello Giovanni, di-  
rettore dei Tabacchifici della Saim. Le  
nostre condoglianze.

Preghiamo i concittadini Vietri Vin-  
cenzo e suo figlio Avv. Giuseppe di  
radersi promotori della raccolta di fon-  
di per « il Castello » tra i cavesi di  
Città del Capo.

I concittadini Baldi Vincenzo fu Vin-  
cenzo e moglie Maria Gioielli sono rien-  
trati da Nuova York per brevi vacanze.  
A loro il nostro cordiale saluto.

Il nostro ringraziamento per il con-  
tributo inviato dai fratelli Saggese che  
in Roma, Via 21 Aprile 67, mantengono  
alto il nome di Cava nell'arte dolciaria.

## Disgrazia di una bimba

La scolaretta Cioffi Caterina di  
Vincenzo di anni 6 da Corpo di Cava  
è stata colpita da una pietra proiet-  
tata oltre la normale distanza dallo  
scoppio di una mina nella cava di  
proprietà di De Santis Eduardo. La  
piccola ha riportato commozione ce-  
rebrale, dalla quale fortunatamente si  
è riavuta avviandosi a guarigione.

## Nella Sezione Cacciatori

Oggi, domenica, per tutta la gior-  
nata, sulla Sede, votazioni per la ele-  
zione delle cariche sociali.

Nel prossimo numero, articoli dei Prof.  
Toffanin dell'Università di Napoli e Galdi  
dell'Università di Pisa.

## A CINEMA

Al Metelliano - oggi: LE  
MILLE E UNA NOTTE.

Al Marconi - oggi: COME  
PERSI LA GUERRA.

# La traslazione delle Ossa di Mons. DELL'ISOLA

SARNO, 30 gennaio

Dopo le tenebre di un decen-  
nio, nel silenzio sepolcrale, rotto  
solo dal lavoro incessante, segreto,  
delle lucile, che stranamente con-  
trasta ed è sovrapposto dal dolce  
canto dei merli quando spingono  
il becco rosso fra il verde lucido  
dell'eucalipto, immobile innanzi  
alla sepoltura del Capitolo cattedra-  
le nel cimitero sarnese, gli a-  
vanzi di Mons. Pasquale dell'Isola  
sono venuti alla luce del sole. Dalla  
ricognizione pietosa di anime e-  
lette che già l'ebbero caro in vita,  
la raccolta di quei resti caduchi,  
travolti dalla dissoluzione, si è  
compiuta con rito severo, austero.  
Oggi il popolo sarnese, con uno  
slancio che ricorda e rinnova il  
rimpianto del vescovo tanto eli-  
mosiniere, rapito al nostro affetto  
in una notte rigida di gennaio nel  
1938, ha assistito e partecipato  
alla traslazione di quelle gelide re-  
liquie nella Chiesa cattedrale.

L'urna bruna, nella semplicità  
delle sue scorniciature, è passata  
per le vie di Sarno tra le lacrime  
mai aridite sugli occhi del popo-  
lo, che l'ebbe quale padre, fratello,  
amico. Abbiamo visto, lungo il  
percorso, turbe di donne incolonnate,  
silenziose, sospiranti, gementi;  
abbiamo notato Associazioni con  
bandiere, vessilli, gonfaloni. Nella  
massa uniforme spiccavano sai di  
frati, suore nerovestite, in grigio  
perla caratteristico, in soggoli bian-  
chissimi, in fasce rosso scarlato.  
E ancora sfilavano signore, scolari,  
maestri, ammiratori, beneficati, po-  
veri, operai, professionisti, clero in  
cotta bianca e mantelletta, parroci  
e canonici in cappa e mozzetta,  
nostri e dei dintorni, venuti da  
lontano, dalla gentile e memore  
Cava, sempre sollecita e sensibile  
ai richiami della fede zelante e  
della gratitudine.

Incedeva il corteo mesto, sal-  
modiando, guidato dal nostro ve-  
nerato Ordinario diocesano Mons.  
Francesco Marchesani. Il popolo  
tendeva le braccia, lanciava fiori  
e baci all'urna che passava come  
una visione fantastica d'oltretomba  
e al suo apparire fuggiva le nubi  
che si stendevano minacciose, re-  
spingeva la pioggia e la grandine  
che fin dalla notte batteva sul sel-  
ciato e, come d'incanto, il sole,  
sgombrando il nubiloso velo che  
l'avvolgeva, riappariva caldo, ra-  
diante.

Il Vescovo ha fatto uscire il  
sole! Il sole saluta e riscalda le  
ossa del pastore buono, che ha  
dato la sua anima per le sue pe-  
corelle!

Così si sentiva sussurrare fra  
la folla, mentre, compiuto il sacro

## Un poema di E. A. Mario

Tra poco vedrà la luce il poema  
di E. A. Mario (Napoli, Viale Elena  
n. 30) che ha per titolo « O quaran-  
totto » si compone di 176 sonetti  
e costa L. 500 a copia. L'edizione  
è curata dallo stesso autore, il quale,  
pertanto, rivolge appello ai suoi  
ammiratori perché si prenotino invian-  
dogli l'importo delle copie desi-  
derate.

rito nella Chiesa dei F. F. Minori,  
S. E. Mons. Marchesani pronun-  
ciava commoventi parole in ricor-  
do delle virtù dell'Estinto. E l'ur-  
na benedetta, dopo una decennale  
assenza, risaliva l'aridente collina  
di Episcopio per riposare nella  
sua indisturbata dimora, dopo le  
tenebre, allo splendore della santa  
Cattedrale, sotto le ali fulgide  
dell'Arcangelo archistratega del  
Cielo dal quale Mons. dell'Isola  
impetra per noi la sicurezza, il  
lavoro, il benessere, la pace.

Silvio Ruocco

(N. d. D.) Al prof. Silvio  
Ruocco apprezzatissimo storico  
di Sarno, che è redatto apposta-  
mente per « il Castello » questo  
articolo sulla traslazione delle Ossa  
di Mons. Dell'Isola nel Duomo  
di Sarno, avvenuta giorni fa, il  
nostro ringraziamento.

## Crollo di una casa

A causa delle piogge che inter-  
rottamente son continuate dal 10  
Dicembre scorso, il primo piano della  
casa di proprietà di Benedetto de  
Santis al Corpo di Cava, è sprofon-  
dato su una sottostante rimessa. Pron-  
tamente sono accorsi i nostri Vigili  
Urbani e quelli del Fuoco di Salerno,  
e, dolorosamente, hanno dovuto  
estrarre dalle macerie il corpo del  
giovane Roberto Elvini di Antonio  
di anni 17, già cadavere per asfissia.  
Sono risultati gravemente feriti Ca-  
rolina Ferrara, moglie del De Santis,  
e il bracciante Catello Landi di anni  
20. Sul posto sono accorsi anche il  
Maresciallo C.C. di Passiano ed il  
Sindaco.

## Comunicato della Sezione del P. R. I.

Questa sezione del Partito Re-  
pubblicano Italiano, sentita la re-  
lazione dei delegati al XX Con-  
gresso Nazionale, letto l'ordine  
del giorno approvato quasi all'unanimità, sente la necessità di in-  
formare la cittadinanza che il Par-  
tito è entrato a far parte del go-  
verno: perché, in Repubblica, il  
P. R. I. è partito di governo; per  
evitare che la D. C., sola o  
con partiti di destra, svolgesse la  
prossima campagna elettorale; per  
instaurare quel regime di ordine  
indispensabile alla ripresa economi-  
ca; per garantire la difesa e lo svi-  
luppo delle istituzioni democratiche

## 1-2-X? BAR DEGLI SPORTIVI

Gelateria VITTORIA

## ESTRAZIONI del LOTTO

del 31 Gennaio 1948					
Bari	54	64	61	52	76
Cagliari	46	66	47	53	56
Firenze	1	15	42	40	89
Genova	8	71	25	49	26
Milano	51	29	71	59	60
Napoli	70	67	36	34	66
Palermo	52	44	73	41	29
Roma	27	82	18	52	8
Torino	78	40	67	37	69
Venezia	68	45	72	39	79

Condirettrici responsabili:  
Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta  
a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

## Lo sciopero dei pastai

Con piacere apprendiamo che è  
stato raggiunto l'accordo tra gli operai  
e la Ditta Ferro, e lo sciopero è  
cessato.

## La strada per S. Martino

Siamo in grado di far conoscere  
alla cittadinanza che fra breve saran-  
no iniziati i lavori per la costruzione  
della strada S. Martino e per la si-  
stemazione degli alvei di bonifica,  
sollecitati dalla amministrazione co-  
munale.

## Abbonamento Radio

In data 22 Gennaio è stato pub-  
blicato il Decreto sull'abbonamento  
Radio, di cui già scrivemmo. Segna-  
liamo a gli interessati che essi han-  
no trenta giorni dal 22 Gennaio per  
poter disdire l'abbonamento qualora  
non volessero più fruire della radio.

## Dimissioni

Il signor Pisani Mario si è dimesso  
da segretario della Camera del La-  
voro di Cava e dal Partito comunista.

## Befana ai Vigili

In occasione della befana, il Dr.  
Domenico Mattioli fece venire in re-  
galo al comando dei Vigili Urbani  
un quantitativo di circa settanta metri  
di tela domestica, che venne distri-  
buita ai vigili dipendenti.

## L'OSPEDALE CIVILE DI CAVA DEI TIRRENI

(continuaz. della 1. pag)

apportassero, con le tre superstizioni  
(liberale, anticlericale e socialista)  
una deleteria influenza, per non dire  
una devastazione della volontà dei  
fondatori.

Fu così che l'Arciconfraternità ri-  
formò il suo Statuto organico del 18  
novembre 1864, assumendo, con un  
nuovo titolo, il carattere assoluto di  
opera pia ed umanitaria al pari della  
Congregazione di Carità, degli Or-  
fanotrofi, degli Asili di Mendicizia e  
simili.

Artefice intelligente di questa pro-  
feca riforma, che devolveva l'Ospede-  
ale ad un novello ed unico istituto  
sotto la denominazione di Comitato  
Cittadino di Carità, fu Luigi dei Ba-  
roni de Marinis, decoro e vanto della  
città di Cava.

Proprio per lui, per la sua fattiva  
opera, l'Istituto ospedaliero si salvò  
come fondazione di beneficenza uni-  
to al culto della Chiesa, ed ebbe  
una felice ripresa, fino all'ampiamento  
dell'immobile con una spesa di  
L. 125.000,00. Mirabile interessa-  
mento che inalberò di nuovo la ban-  
diera benefica della carità verso i  
poveri ammalati, e stimolò nei ric-  
chi il desiderio di secondare gli sforzi  
del nuovo Pio Organo di Governo.

Fra i maggiori stimolati, che resse  
per molti anni l'amministrazione ospede-  
raliera con autorità di mente e di  
cuore, fu il Comm. Avv. Gennaro  
Galise, benefattore di ampie non co-  
muni proporzioni.

Ma, questa seconda tappa accen-  
na a chiudersi con l'avvento del fas-  
cismo. Morto l'indimenticabile Do-  
menico Galise, successore del padre  
nella Presidenza dell'Ospedale, la ge-  
stione dell'Ente passò nel 1927 al  
Generale Alberto de Marinis, Com-  
missario Governativo delle Opere Pie  
Cavesi. Questi, intelligentissimo ma  
poco obiettivo, non ebbe che una  
preoccupazione sola, quella di con-  
temperare il governo del Pio Luogo  
di Cura al nuovo positivismo che co-  
nsiderava lo Stato, con il suo ceto  
che lo rappresentava, come una entità as-  
soluta e suprema accentratrice, esente  
da controllo e da critica.

Fu così che con R. D. 23 otto-  
bre 1930 n. 1639 fu dato, dal De

## La tessera tabacchi

Col primo febbraio prossimo la  
tessera tabacchi non ha più valore,  
perché da quella data il relativo ra-  
zionamento cessa, e la vendita dei  
tabacchi ritorna libera.

## Un atto di onestà

Di Marino Pietro fu Salvatore abi-  
tante in Via Giuseppe Marino 8 ha  
perduto il portafogli con documenti  
e poche lire. Il portafogli è stato tro-  
vato dal giovane Argentino Salvatore  
di Francesco che l'ha portato in Re-  
dazione per la restituzione.

Nel segnalare l'atto di onestà del  
ritrovatore; invitiamo il Di Marino a  
ritirare quanto gli appartiene.

## Contadino schiacciato da un muro

A causa delle piogge in frazione  
S. Anna è crollato un muro di cinta  
di un fondo rustico, abbattendosi sul  
colono Frezza Giuseppe fu Domenico,  
di anni 72, che poco dopo è decede-  
duto.

## La refezione scolastica all'Annunziata

Finalmente i piccoli dell'Annun-  
ziata non hanno più da lamentarsi,  
perché, come apprendiamo, da lunedì  
scorso funziona anche per essi la re-  
fezione scolastica.

Marinis medesimo; quel colpo chi-  
rurgico che doveva staccare, come  
staccò, definitivamente, l'Ospedale  
dalla influenza collegiale del Comitato  
Cittadino di carità.

E mentre il primo De Marinis, in  
vista della laicizzazione, avvertì la esi-  
genza di una perfetta fusione tra Co-  
mitato ed Ospedale, tra statuto e co-  
scienza dei comitati, onde mantenere  
desti il dominio autonomico ed il  
campo della carità e della beneficenza,  
il figlio Alberto, frazionando la Pia  
Entità tradizionale in due organi di-  
versi, l'uno di culto, l'altro di be-  
neficenza, con contemporanea trasla-  
zione nel secondo di tutto l'elemento  
patrimoniale, non fece che essiccare  
ed inaridire le fonti della carità vo-  
lontaria.

In quindici anni di riforma, infatti,  
fino a tutto il 1943 non un anima ge-  
nerosa donò un briciolo dei suoi beni.

Poco prima della caduta del fa-  
scismo il Gr. Uff. Dr. Carmine De  
Martino, pio predecessore nostro, o-  
rientò verso i fratelli sofferenti, in un  
momento che appariva propizio, la  
gioia del dono. E quando era con-  
vinco d'aver reso il nostro ospedale  
uno dei migliori e dei più attrezzati  
locali di cura, la perfida Diana gli  
distrusse tutto; quel tutto che oggi  
sta per rivivere con una nuova crea-  
zione.

Scomparso il regime totalitario, per  
cui s'impose la necessità di una pri-  
ma gestione commissariale dell'Ente,  
nel giugno del 1944 si compose l'at-  
tuale amministrazione ordinaria.

Quel che troviamo dell'Ospedale  
non sapremo dire: rovine e ruberie  
per ogni dove.

Pensammo che l'ondata della gue-  
ra, con tutti i suoi impeti rovinosi,  
non doveva rigurgitare di qua dalle  
trincee, ma trovare degli argini. Que-  
sti argini furono i nostri cuori, i cuori  
dei cittadini, il cuore e la coscienza  
del vero Stato democratico, che ve-  
de nella carità ed ama secondo la  
carità.

Riusciremo nell'impresa ricostrut-  
tiva affidataci? E' da sperarsi.

Il certo gli è che tutte nostre forze  
sono riunite ed in pari tempo con-  
vergono per tradurre in atto la ca-  
pacità virtuale ad una completa e più  
organica ricostruzione moderna del-  
l'Ospedale cavesi.

Avv. Paolo Santacroce